

IL PENSIERO POETANTE

L'eternità dell'istante nel mondo poetico di Bertoni

NICOLA VACCA

ALBERTO Bertoni, nato a Modena nel 1955, insegna letteratura italiana contemporanea all'Università di Bologna. Critico letterario, traduttore è tra i poeti più interessanti che non rinuncia mai all'elaborazione di un dettato poetico tutto incentrato sulla qualità del testo. Recentemente, rimanendo fedele a questa vocazione, ha pubblicato una nuova raccolta «Le cose dopo. Poesie 1999-2003» (Aragno editore, Racconigi 2003, pagg. 107, euro 13,00). Bertoni è autore di volumi importanti: «Lettere stagionali» (1996), «Tati» (1999), entrambi pubblicati per i tipi della Book editore di Massimo Scignòli, una della realtà più solide nell'ambito dell'editoria pura di buoni e veri testi poetici.

C'è qualcuno, però, che considera questi libri «raccolte minori». Sono queste le parole di Daniele Piccini. Nella sua rubrica su «Il domenicale», prima di parlare ampiamente del libro in questione, il critico ha voluto mettere in evidenza il fatto che Bertoni dopo aver pubblicato alcune opere minori arriva alla pubblicazione presso un editore medio-grande.

Chi si occupa di poesia da sempre forse do-

vrebbe sapere che Massimo Scignòli è un editore che riesce ad imporsi sul mercato elitario della poesia con libri originali ed autori altrettanto validi. Con la sua piccola casa editrice (definita a ragion veduta da numerosi esperti l'isola della poesia) propone una qualità difficilmente raggiungibile. Ma per Piccini forse piccolo e sinonimo di minore. Bertoni, spero, mi perdonerà questa piccola digressione polemica ma era doverosa perché penso che sia giunto il momento di prendere le distanze, una volta per tutte, dal critichese snobistico.

La poesia di Alberto Bertoni, ancora una volta, raccon-

ta l'esistenza con i suoi accadimenti. Il poeta inventa

giorno per giorno il suo «diario in versi», ispirandosi a quella quotidianità che stravolge tutti e tutto coinvolge. «Può darsi - scrive Andrea Battistini nella postfazione - che la messa a fuoco dei dettagli infinitesimi elargiti con dovizia da ogni quotidianità di ogni latitudine si debba alla costante e orgogliosa rivendicazione di una provenienza provinciale».

Bertoni mette in versi la vita dei suoi affetti e delle sue passioni, senza dimenticare gli eventi epocali che la attraversano, evidenziando il senso di vuoto che comunicano gli avvenimenti. «È che dire / sono solo, sono vuoto / appena uno allunga la mano / per sfiorarmi o la mi-

nima questione, / il tocco di amore puro / che ricevo e che nutre / la radice di quest'essere vivo / non comunica niente, non rende / per niente l'idea / parlando di fare due passi / e perdersi / nel vaniloquio del bosco».

Il progetto poetico di Bertoni è una musica fatta di parole comuni, rafforzata qua e là da una sottolineatura, da un trillo limpido, una pura e tranquilla delizia per il cuore, con quel tanto di malinconia, per via della fragilità di tutto.

Il poeta diventa un attento cronista di questi momenti: «Il mondo è irrevocabile / fatti, volti, oggetti / le corse dei cavalli, gli affetti / ma io mi dimentico tutto / come da anni mio padre / perché niente che accade permane, tantomeno / nel nostro spirito compreso / e non c'è proprio / eternità d'istante / nonostante ci abbiamo / io e te provato spesso / nudi e anche noi / irrevocabili a letto / i pomeriggi di freddo».

Bertoni ausculto il male di vivere. Attraverso la poesia le piccole cose del quotidiano acquistano un valore esistenziale alla portata di tutti. Cose, circostanze, nomi di un disagio epocale sono qui rappresentate per essere da tutti noi percepite.